

Il verso

Poesia, metrica, letteratura italiana

Il **verso** è l'unità ritmica fondamentale della **poesia**.

Corrisponde a **una riga di testo poetico** (il termine deriva dal latino *versus*, participio passato di *vertere* che significa *voltare, andare a capo*).

È composto da una successione di **sillabe** strutturata secondo regole fisse che stabiliscono il numero delle sillabe e la posizione degli **accenti**.

Il nome dei versi

I versi prendono il nome dal numero di sillabe:

settenario	verso di sette sillabe, con accento fisso sulla VI sillaba <i>Silvia, rimembri ancòra</i>
ottonario	verso di otto sillabe, con accento fisso sulla VII sillaba <i>Quant'è bella giovinèzza</i>
novenario	verso di nove sillabe, con accento fisso sulla VIII sillaba <i>Allora... in un tempo assai lùnge</i>
endecasillabo	verso di undici sillabe, con accento fisso sulla X sillaba, è il verso più utilizzato della tradizione italiana <i>Nel mezzo del cammin di nostra vita</i>

Ogni tipo di verso è quindi caratterizzato da alcuni accenti che cadono su sillabe fisse (accenti ritmici) e, in particolare, dall'ultimo accento ritmico.

Il conteggio (computo) delle sillabe

Per contare le sillabe di un verso, si deve tenere presente l'accento della parola finale:

verso piano	accento sulla penultima sillaba, si contano le sillabe esatte <i>or/ma / di / pié / mor/tà/le</i>
verso sdrucciolo	accento sull'ultima sillaba, si conta una sillaba in più <i>la / sua / cru/en/ta / pòl/ve/re</i>
verso tronco	accento sulla terzultima sillaba, si conta una sillaba in meno <i>a / cal/pe/star / ver/rà</i>

Negli esempi tre settenari tratti da *Il cinque maggio* di Manzoni. Il primo ha sette sillabe, il secondo ne ha otto e il terzo sei. Tutti hanno l'accento sulla sesta sillaba.

Nel conteggio delle sillabe, bisogna considerare alcune figure metriche. In particolare:

sinalefe fusione della vocale finale di una parola con la vocale iniziale della parola seguente in una sola sillaba

mi ritrovai per una selva oscura

dieresi separazione di due vocali vicine all'interno di una parola che costituirebbero un dittongo

Forse perché della fatal quiete

Negli esempi abbiamo due endecasillabi piani (versi, come detto, di undici sillabe), uno dal I canto della *Commedia* e uno da *Alla sera* di Foscolo. Nel primo caso abbiamo una sinalefe tra "selva" e "oscura". Nel secondo una dieresi in "quiete" (normalmente sillabata in quie-te).

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
mi	ri	tro	vai	per	u	na	sel	va os	cu	ra
For	se	per	ché	del	la	fa	tal	qui	e	te

Nella maggior parte dei componimenti poetici, i versi sono organizzati in gruppi che seguono un ordine stabilito: ognuno di questi 'gruppi' si chiama **strofa**. All'interno delle strofe i versi creano particolari schemi metrici in base alla **rima**.